La voce dei sindacati

Bruno Gabbiani, Presidente **ALA – Assoarchitetti:** "Crisi economica e vie d'uscita"

Le speranze di un'uscita almeno parziale dalla crisi con l'anno nuovo, si sono stemperate nell'evidenza che una serie di fattori stanno ritardando oltre le previsioni il rilancio del Paese.
Le incertezze politiche, e soprattutto l'atteggiamento conservatore che pervade larghi strati della società impediscono nei fatti il varo delle riforme senza le quali non è possibile ridare dinamismo all'economia e alla produzione.
Si tratta principalmente delle riforme che devono assicurare velocità, certezza, trasparenza e quindi programmabilità, ai procedimenti amministrativi in senso lato.
Senza di queste l'Italia è destinata a rimanere appesantita di parecchi punti percentuali, rispetto ai Paesi suoi concorrenti e a subire costi non giustificati, che aggravano il debito pubblico, la bilancia dei pagamenti e finiscono con il mettere fuori mercato i nostri prodotti, materiali o immateriali che siano. E se non li mettono del tutto fuori mercato, ne riducono i margini di utile al di sotto della quantità minima necessaria per effettuare gli investimenti delle aziende (e degli studi professionali) e le indispensabili azioni di *marketing.*
Un'economia che sopravvive stentatamente non è poi in grado di produrre le risorse per finanziare gli investimenti nelle infrastrutture e quindi determina ulteriori penalizzazioni alla produzione, poiché i trasporti, i servizi, la ricerca, la scuola, saranno anch'essi sempre meno efficienti e dinamici e penalizzeranno ancora una volta la produzione.
La forza delle circostanze, se non la consapevolezza e il senso di concordia del Paese, sembra conducano ad un punto di rottura che non appare ormai più molto lontano, se anziché di riduzione delle spese, s'insiste a parlare di imposta patrimoniale.
E' allora indispensabile a nostro avviso, che i professionisti architetti e ingegneri cerchino di razionalizzare per tempo le proprie strutture; di ridurne i costi senza distruggere il patrimonio di conoscenze e capacità del quale sono depositari.
In questa fase probabilmente è possibile procedere a definire le formule e gli accordi di aggregazione e di coordinamento dell'attività, da parte di professionisti con specializzazioni diverse e complementari, per far si che la ripresa, che pur dovrà arrivare, magari in un mercato reso meno affollato dalla crisi, non li trovi impreparati a cogliere le opportunità che si verranno a creare.

Bruno Gabbiani, Presidente

Pietro Berna - Componente Consiglio Nazionale **Inarsind**: "La proposta di Inarsind di aggiornamento del compenso spettante ai consulenti tecnici d'ufficio (Ctu)"

Il compenso per l'ingegnere o l'architetto che viene incaricato di svolgere un compito ausiliario del Giudice è da tempo ritenuto non commisurato all'importanza dell'incarico e al decoro professionale di un tecnico laureato. Inarsind ha intrapreso un'azione perché sia adeguata secondo la legge vigente la tariffa a tempo che è ferma al D.M. 30 maggio 2002. Tale norma fissa la tariffa a tempo in euro 8,15 per ogni due ore, vale a dire in euro 4,075 all'ora. La legge indica come riferimento anche, ma non solo, "*la natura pubblicistica dell'incarico*". Con ciò non si giustifica un compenso misero ad un lavoratore a cui si chiede: specifica preparazione culturale a livello di laurea, superamento di un esame di Stato, statura morale ragguardevole, rispetto di una deontologia professionale, garantita dall'iscrizione ad un Ordine. Detto con tutto il rispetto giustamente dovuto alla dignità della persona, la collaboratrice domestica a tempo non sostiene nessun esame di Stato, non deve rispettare nessuna norma deontologica e così via dicendo. Eppure, si ritiene giusto un compenso ben superiore a quello riconosciuto al CTU attualmente di 4,075 euro/l'ora.
D'altro canto, per evidenziare l'incongruità di quella tariffa, facciamo un esempio volutamente forzato. Immaginiamo che nel mese il professionista si dedichi interamente all'attività di consulente del giudice. Lavorerà circa 22 giorni per 10 ore al giorno e percepirà un compenso pari a 896,50 euro al lordo di imposta (IRE, IRAP, TIA e quant'altro). Il che porta ad un netto di circa € 550,00/mese.
In conclusione si vuole rimarcare come il compenso reale sia sproporzionato alla natura ed al decoro del lavoro di consulente del Giudice tanto da offuscare la dignità del Giu-